

ALUMERA — PAOLO CURTAZ
DIARIO DI QUARESIMA
pellegrini tra la polvere



Dove sono diretti i tuoi passi pellegrino?
Cosa cerchi tra quei granelli di polvere?
Togli i calzari da piedi,
Butta giù la maschera.
Lascia ogni cosa ma tieni con te la Parola.

Fermati, rallenta, ascoltati, ascolta!

Lascia tutto ciò che t'appesantisce il cuore
taglia i rami secchi che non ti fanno di fiorire,
digiuna dal troppo del mondo.

Va! Su! Spera tra la polvere

Fallo in questo tempo, fallo nell'immenso dono di Dio!
Ora che i nostri piedi hanno attraversato la Porta Santa
rendiamoli messaggeri di misericordia!

Andiamo! Singole storie che palpitano d'amore e
si fanno 'uno' nel nostro Cristo morto e risorto.

Buon cammino pellegrino! e sii profumo di Resurrezione,
in questo viaggio insieme, tra la polvere, verso il cielo!

@alumera_

SCANSIONA IL QR CODE

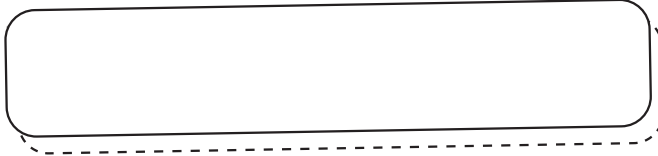


Musica tra la polvere

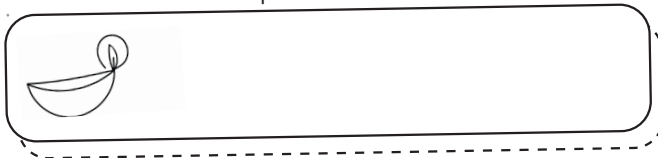


Via Crucis

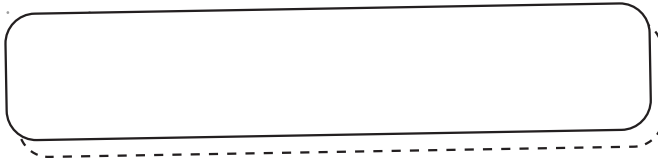
pellegrino-a



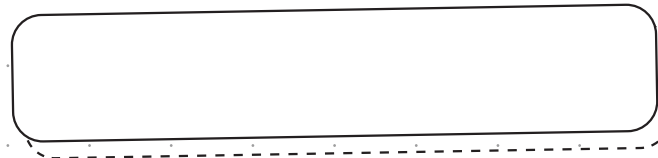
un passo biblico



un libro



inno di viaggio



Esame di Coscienza

DI PAPA FRANCESCO

All'inizio di questa Quaresima, interrogiamoci sul male commesso e il bene omesso: verso Dio, il prossimo e se stessi.

* Nei confronti di Dio

- Mi rivolgo a Dio solo nel bisogno?
- Partecipo alla Messa la domenica e le feste di precetto?
- Comincio e chiudo la giornata con la preghiera?
- Ho nominato invano Dio, la Vergine, i Santi?
- Mi sono vergognato di dimostrarmi cristiano?
- Cosa faccio per crescere spiritualmente? Come? Quando?
- Mi ribello davanti ai disegni di Dio?
- Pretendo che egli compia la mia volontà?

* Nei confronti del prossimo

- So perdonare, compatire, aiutare il prossimo?
- Ho calunniato, rubato, disprezzato i piccoli e gli indifesi?
- Sono invidioso, collerico, parziale?
- Ho cura dei poveri e dei malati?
- Mi vergogno della carne di mio fratello, della mia sorella?
- Sono onesto e giusto con tutti o alimento la "cultura dello scarto"?
- Ho istigato altri a fare il male?
- Osservo la morale coniugale e familiare insegnata dal Vangelo?
- Come vivo le responsabilità educative verso i figli?
- Onoro e rispetto i miei genitori?
- Ho rifiutato la vita appena concepita?
- Ho spento il dono della vita?
- Ho aiutato a farlo?
- Rispetto l'ambiente?

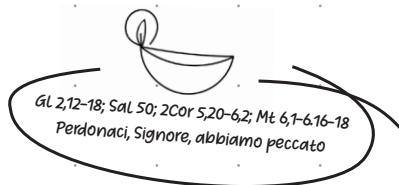
* Nei confronti di se

- Sono un po' mondano e un po' credente?
- Esagero nel mangiare, bere, fumare, divertirmi?
- Mi preoccupo troppo della salute fisica, dei miei beni?
- Come uso il mio tempo?
- Sono pigro?
- Voglio essere servito?
- Amo e coltivo la purezza di cuore, di pensieri e di azioni?
- Medito vendette, nutro rancori?
- Sono mite, umile, costruttore di pace?





LE CENERI



Vangelo del Giorno

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni; ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».



Commento al Vangelo di Paolo Curtaz

Un gesto semplice e forte, quello dell'imposizione delle ceneri, per fare memoria di ciò che siamo. Inizia la quaresima, tempo dell'autenticità. Un'altra quaresima, un'altra opportunità che ci doniamo per mettere ordine nelle nostre vite così spesso travolte dalle cose da fare, dalla quotidianità che ci riempie ogni spazio, ogni possibilità di condurre le nostre esistenze là dove avremmo voluto. No, non siamo vittime sacrificali della nostra civiltà, siamo uomini e donne liberi che ancora devono acquisire definitivamente una libertà interiore che ci permetta di vivere ogni situazione orientandola verso l'assoluto. La quaresima, allora, diventa ancora una volta l'occasione per fermarci e per guardare verso Dio, per poi guardare verso la nostra vita e vederè cosa ancora va purificato, cosa va mortificato, cosa va vivificato. Un tempo che ci diamo finché l'anima riesca a raggiungerci. E nel rito di oggi la Chiesa ci ricorda che fra cento anni saremo, tutti, solo polvere. Potenti, violenti, super-ricchi, arroganti, grandi campioni, starlette... Tutti solo polvere. E questo non per deprimerci ma per risvegliarci, per spingerci a vivere la nostra vita con intensità e verità, per sapere distinguere cosa ci costruisce e cosa ci distrugge, cosa ci è necessario e cosa è assolutamente superfluo. Buon cammino di conversione!

UNA PAROLA DELLA
Parola

- Preghiera -

Appunti di Viaggio

DIGIUNO DA _____

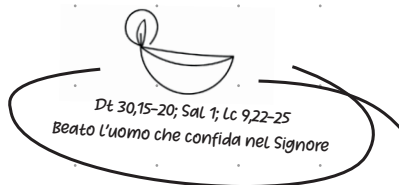
PREGO PER _____

GESTO DI CARITÀ _____

una CANZONE



 NOTE



Vangelo del Giorno

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?».



Commento al Vangelo di Paolo Curtaz

Toglietevi dalla faccia quello sguardo penitente e macerato, smettetela di pensare che Dio gradisca la vostra sofferenza, uscite dal pantano di vittimismo in cui siamo sprofondatai, pensando di far piacere a Dio. Perché Dio non manda le croci, non scherziamo. I nostri giri di testa, gli altri, le vicende della vita sono esperienza faticosa e crocefissa. Ma Dio non ci mette alla prova con la sofferenza. Quello che chiede ai discepoli è di fare come lui: donare la propria vita, fare della vita un'esperienza condivisa d'amore. E Gesù sa che il dono di sé lo porterà alla morte e chiede a noi, suoi discepoli, di fare altrettanto, di amare fino a morire. E la quaresima ci aiuta ad orientare la vita verso l'essenziale: cosa importa guadagnare il mondo intero se perdiamo noi stessi? Se non siamo veramente felici? Questa è la sfida: tornare ad amare, nonostante tutto. Fare di noi stessi un dono d'amore per chi incontreremo oggi.

UNA PAROLA DELLA
Parola

- Preghiera -

Appunti di Viaggio

DIGIUNO DA _____

PREGO PER _____

GESTO DI CARITÀ _____

una CANZONE

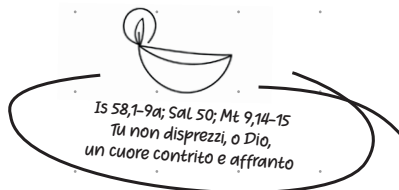


NOTE





MEMO 
Via
Crucis



Vangelo del Giorno

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».
E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».



Commento al Vangelo di Paolo Curtaz

Ci sono persone che pensano di essere devote a furia di penitenze o di sacrifici o di digiuni che, in qualche modo, sottilmente, fanno notare agli altri. Certamente sono persone umili e non vogliamo giudicare le loro intenzioni, ma Gesù oggi ci richiama a qualcosa di più importante: se anche i discepoli di Giovanni Battista digiunano e lo fanno spesso e vivono una vita che assomiglia a quella del loro austero profeta, noi invece, discepoli del Signore Gesù, siamo chiamati a comportarci in maniera diversa. Il digiuno è importante, certo, e oggi in questo venerdì lo vogliamo sottolineare con qualche gesto che ci richiami all'essenziale, ma non può essere fine a sé stesso ma sempre orientato a qualcosa di più importante. Digiuniamo perché vogliamo incontrare lo sposo, digiuniamo per poi prepararci ad un pranzo pantagruelico, spettacolare, nel regno dei cieli, digiuniamo per ricordare a noi stessi chi è che conduce la barca della nostra vita. E se lo sposo è con noi, come spesso accade, come ormai viviamo da quando egli è risorto e presente nelle nostre vite, allora il digiuno dev'essere un'eccezione, non la norma e non è praticando molti digiuni che ci dimostriamo virtuosi o possiamo compiacere Dio. Viviamo allora il digiuno nella semplicità e nel nascondimento per ricordarci davvero la grande gioia di poter sedere a mensa tutti i giorni con lo sposo che è il Maestro Gesù.

UNA PAROLA DELLA
Parola

- Preghiera -

Appunti di Viaggio

DIGIUNO DA _____

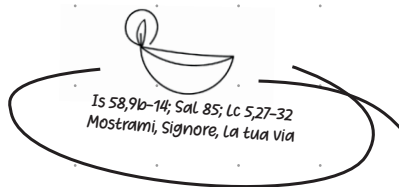
PREGO PER _____

GESTO DI CARITÀ _____

una CANZONE



 NOTE



Vangelo del Giorno

In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e d'altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».



Commento al Vangelo di Paolo Curtaz

Il cammino di quaresima e di deserto che stiamo facendo è ancora lì a ricordarci due verità molto semplici: la prima è che siamo tutti chiamati, il Signore ci ha raggiunto là dove eravamo per chiederci di lasciare quello che ci teneva legati, per seguirlo, senza meriti, senza corsi di preparazione, senza esami da superare; e la seconda è il fatto che la Chiesa è un popolo di perdonati, di peccatori perdonati, non di giusti, non è una specie di accademia per diventare bravi ragazzi, non è mai stata, in alcun modo e se lo è stata ha sbagliato, il luogo in cui diventare migliori, in cui sentirsi migliori degli altri... non è così! Siamo ammalati, ci riconosciamo tali, perciò il Signore ci raggiunge e ci guarisce. Ci rendiamo conto di quante cose ancora dobbiamo cambiare in noi stessi, nei nostri atteggiamenti, nelle nostre prospettive e, nonostante tutto il cammino che possiamo avere fatto e le grazie accolte e ricevute, siamo sempre punto d'accapo, consapevoli che, se non ci fosse il Signore, saremmo ben poca cosa, fragili e sbandati come siamo. Così questo cammino di quaresima e di essenzialità ci riporta all'origine della nostra storia, del nostro percorso, ricordandoci - se ancora ce ne fosse bisogno - che non esistono primi della classe nella Chiesa, ma siamo tutti felicemente persone ferite che sono state guarite e perciò possono capire le fragilità altrui, perché sono state le proprie.

UNA PAROLA DELLA
Parola

- Preghiera -

Appunti di Viaggio

DIGIUNO DA _____

PREGO PER _____

GESTO DI CARITÀ _____

una CANZONE



 NOTE



I DOMENICA DI QUARESIMA



Vangelo del Giorno

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato



Commento al Vangelo di Paolo Curtaz

Luca sintetizza in questo episodio le prove che Gesù, come ogni uomo, ha dovuto superare. Scelte e discernimento non facili soprattutto perché, nella disputa col maligno, con la parte oscura della realtà, viene citata, a sproposito, la Parola di Dio. Seducente e convincente, a modo suo, il diavolo sa bene che per scalfire la tempra di un uomo rivolto a Dio come è Gesù bisogna affrontarlo sul suo terreno. È vero: possiamo brandire la Parola di Dio per manipolarla o, peggio, per farle dire ciò che sta a cuore a noi, non certo a Dio. Solo l'umiltà e il discernimento ci possono far leggere la Parola di Dio come va correttamente interpretata. E Gesù, nel deserto, sceglie quale Messia sarà: non un incantatore di folle, non un guru o un santone ma un uomo di Dio che parlerà agli uomini di quanto ha scoperto. Missione piuttosto improba e destinata al fallimento dal nostro punto di vista. Gesù entra nel deserto per scegliere che Messia diventare, noi per scegliere quali persone essere.

UNA PAROLA DELLA
Parola

- Preghiera -

Appunti di Viaggio

DIGIUNO DA _____

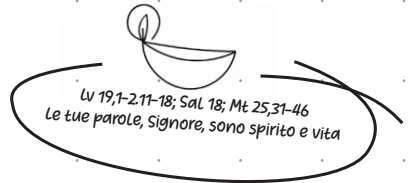
PREGO PER _____

GESTO DI CARITA' _____

una CANZONE



 NOTE



Vangelo del Giorno

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, sederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».



Commento al Vangelo di Paolo Curtaz

È talmente chiaro da essere quasi imbarazzante. Come ricevere le risposte alle domande prima di un compito in classe. Su cosa, dunque, saremo giudicati alla fine della nostra vita? cosa peserà sul piatto della bilancia divina? Non le devozioni, non le parole, non le riflessioni, non le celebrazioni, nemmeno una vita morale (quasi) integerrima. Ciò che conterà, ciò che conta, è la concretezza delle nostre azioni. Una, in particolare: riconoscere nel volto del fratello affamato, malato, carcerato, il volto di Cristo. E Gesù non specifica le ragioni per cui il fratello è senza cibo, o indigente o in carcere. Tendiamo (tendo) ad amare e soccorrere i fratelli poveri ma onesti, o che paiono tali. La sfida è amare anche chi, a parer nostro, se l'è andata a cercare, senza pregiudizi; senza superficialità. Ma amare, senza condizioni, senza limiti, con l'amore che ci ha colmato il cuore.

UNA PAROLA DELLA
Parola

- Preghiera -

Appunti di Viaggio

DIGIUNO DA _____

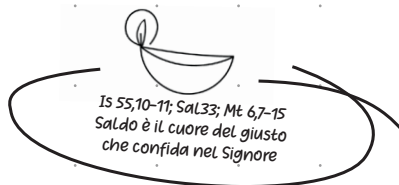
PREGO PER _____

GESTO DI CARITA' _____

una CANZONE



 NOTE



Vangelo del Giorno

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà,

come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

e rimetti a noi i nostri debiti

come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,

e non abbandonarci alla tentazione,

ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».



Commento al Vangelo di Paolo Curtaz

Non sprecate parole, non pensate di sfinire Dio a furia di giaculatorie e lamentazione. Dio è un Padre che sa, che conosce, che interviene. Spesso non come vorremmo noi, sinceramente, non con i nostri tempi e la nostra fretta. Ma agisce. E mai magicamente, risolvendo situazioni in cui, magari, ci siamo infilati noi con ostinazione. E la Quaresima è l'occasione per riprendere in mano la nostra vita di preghiera che non dovrebbe essere ridotta ad un segno di croce prima di andare a dormire ma, almeno, a cinque minuti al giorno in cui ritagliarci uno spazio segreto e sacro, leggere la Parola e rivolgerci al Dio di Gesù, attraverso di lui, chiedendo, intercedendo, lodando. La preghiera ci permette di ricordare chi siamo, a cosa siamo destinati, dove siamo diretti. Come sollevare un tombino sul marciapiede su cui cammino e vedere il mare...

UNA PAROLA DELLA
Parola

- Preghiera -

Appunti di Viaggio

DIGIUNO DA _____

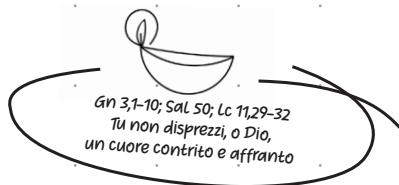
PREGO PER _____

GESTO DI CARITA' _____

una CANZONE



 NOTE



Vangelo del Giorno

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire:

«Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive; così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.

Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.

Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».



Commento al Vangelo di Paolo Curtaz

Il cammino nel deserto, questa quaresima severa e feconda che stiamo vivendo, ci interroga sul nostro modo di credere. Possiamo avvicinarci a Dio attraverso i miracoli, i prodigi e Dio, in questo caso, diventa una sorta di potente da convincere, da corrompere per ottenere ciò di cui abbiamo bisogno; oppure possiamo, come fece la regina di Saba, cercare la sapienza del re Salomone, riflettere, approfondire, argomentare perché la fede è ragionevole e risponde alle grandi domande della vita; possiamo, infine, dar retta alla predicazione dei profeti di ieri e di oggi, come hanno fatto gli abitanti di Ninive. Gesù non offre prodigi a buon mercato, non fa il guru o il guaritore, fugge la fragile fama che deriva dai prodigi, e si presenta come un profeta più grande di Giona, come un sapiente più saggio del re Salomone. Smettiamola di correre dietro ai prodigi e accorgiamoci di chi abbiamo qui con noi!

UNA PAROLA DELLA
Parola

- Preghiera -

Appunti di Viaggio

DIGIUNO DA _____

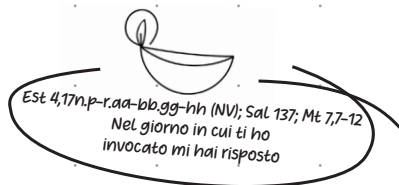
PREGO PER _____

GESTO DI CARITÀ _____

una CANZONE



 NOTE



Vangelo del Giorno

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto.

Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!

Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».



Commento al Vangelo di Paolo Curtaz

Per dare senso al deserto che stiamo vivendo, per incamminarci verso la resurrezione da tutto ciò che in noi odora di morte siamo invitati a riprendere in mano la nostra vita di preghiera. Dopo averci consegnato il Padre Nostro, la preghiera dei figli, il Signore oggi ci invita a riflettere sul senso profondo della nostra preghiera. Cosa è per noi la preghiera? Una richiesta? L'insistenza per convincere una sorta di divinità insensibile e dispotica? Dio, che potrebbe aiutarci, che potrebbe guarirci o sanare una situazione così palesemente ingiusta tentenna, nicchia, si volge dall'altra parte? Quante volte obiettiamo a Dio che non si occupa di noi! O che non agisce! Gesù ci provoca: quale idea di Dio abbiamo mentre preghiamo? E risponde: il Dio che egli prega è un padre che sa bene di cosa abbiamo bisogno, che ci conosce. E se noi sappiamo dare cose buone ai nostri figli, quando ce le chiedono, perché non dovrebbe farlo lui. Allora chiediamoci: è davvero "buono" ciò che gli sto chiedendo?

UNA PAROLA DELLA
Parola

- Preghiera -

Appunti di Viaggio

DIGIUNO DA _____

PREGO PER _____

GESTO DI CARITÀ _____

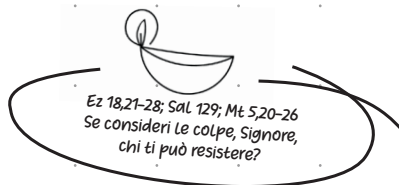
una CANZONE



 NOTE



MEMO 
Via
Crucis



Vangelo del Giorno

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai"; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna.

Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegna al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!».



Commento al Vangelo di Paolo Curtaz

Un'altra conversione da operare in questo cammino di preparazione alla Pasqua è sulla nostra idea di giustizia. Spesso intendiamo vivere la giustizia al minimo sindacale, cioè non fare troppi danni, paragonandoci a coloro che fanno molto peggio di noi, cioè pensare che in fondo in fondo noi, che siamo abbastanza cattolici, non siamo poi così male rispetto alla maggioranza delle persone che invece vivono lontano da Dio. Gesù sorride a questo nostro modo piccino di pensare a noi stessi e a Dio e ci chiede di superare il concetto di giustizia che praticavano i farisei, perché non è l'atteggiamento del contabile, del ragioniere, che davanti a Dio spunta con la matita le cose fatte e le cose non fatte: non è così! Gesù entra nel dettaglio in maniera un po' imbarazzante. È vero, meglio non essere degli assassini, degli omicidi, non commettere stragi, ma quante volte la nostra lingua, il nostro giudizio, fa stragi di innocenti. Oppure, ancora, possiamo avvicinarci a Dio nella preghiera, nella devozione, lasciando perdere il fatto che qualcuno ce l'abbia a morte con noi. Quante volte possiamo invece cucire dei rapporti, delle relazioni, che ci portano con maggiore autenticità a pregare Dio. Insomma, dice il Signore, proviamo a ragionare in un altro modo, non dal punto di vista piccino di chi pesa sulla bilancia le proprie azioni, ma dal punto di vista straordinario del cuore largo di un Dio che opera continuamente misericordia senza misura.

UNA PAROLA DELLA
Parola

- Preghiera -

Appunti di Viaggio

DIGIUNO DA _____

PREGO PER _____

GESTO DI CARITA' _____

una CANZONE



 NOTE



Vangelo del Giorno

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo" e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».



Commento al Vangelo di Paolo Curtaz

Vivere il cammino del deserto significa anche avere il coraggio di mettersi in discussione e oggi il Signore, all'interno del discorso della montagna, va dritto al cuore della situazione: se facciamo esattamente tutto quello che fanno gli altri, i non credenti, che cosa facciamo di straordinario? Se cioè salutiamo chi ci saluta, amiamo chi ci ama, imprestiamo soldi a coloro da cui siamo certi che li riceveremo in restituzione, cosa facciamo di così straordinario? In che cosa consiste allora la differenza cristiana? Perché la mia vita dopo l'incontro con il Vangelo è cambiata e in cosa è cambiata e si vede che è cambiata? Attenzione! Quaresima non vuol dire rincorrere la coerenza a tutti i costi, ma rendersi conto che la vita bella del Vangelo in qualche modo tocca il cuore, le azioni, le scelte, le decisioni... così il Signore oggi osa dire ciò che lui fa: invece di odiare il nemico e di amare il fratello, come cristiani siamo chiamati ad amare anche coloro che ci fanno del male, a pregare per la conversione di quelli che ci perseguitano. Così facendo saremo davvero figli del Padre che fa piovere sui cattivi e sui giusti chiamati, cioè, ad essere in qualche modo trasparenza del Dio straordinario che Gesù ci ha rivelato, diventando così "perfetti" nella misericordia, nella compassione, capaci sempre di offrire nuove opportunità. Questa è la differenza cristiana.

UNA PAROLA DELLA
Parola

- Preghiera -

Appunti di Viaggio

DIGIUNO DA _____

PREGO PER _____

GESTO DI CARITÀ _____

una CANZONE



 NOTE



II DOMENICA DI QUARESIMA



Vangelo del Giorno

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.



Commento al Vangelo di Paolo Curtaz

Siamo chiamati a sperimentare l'assoluta e inebriante bellezza di Dio. Tutta la nostra vita è costruita intorno a questo unico scopo, scoprire la bellezza che non finisce, che sazia, che inebria, che non muore. Dio c'è ed è bellissimo, così ce lo ha raccontato il Maestro e Signore Gesù. E chi cerca la bellezza, che è anche bontà, armonia, verità e giustizia, incontra Dio. Così i discepoli sperimentano per un attimo cosa significa pendere coscienza di chi siamo noi e di chi lui è. Gesù non si toglie una maschera svelando la sua profonda identità ma, finalmente, gli occhi dei discepoli osano sollevarsi per vedere il volto di Gesù riflettere la bellezza del Padre. Dio c'è ed è bellissimo, questo dobbiamo tornare a raccontare, a volte anche con le parole, a questo ci prepariamo inoltrandoci nel deserto della quaresima. La bellezza salverà il mondo, la bellezza di scoprirci amati senza condizioni.

UNA PAROLA DELLA
Parola

- Preghiera -

Appunti di Viaggio

DIGIUNO DA _____

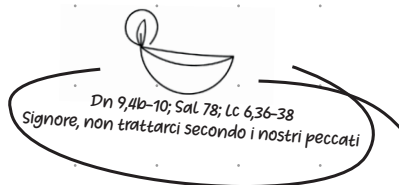
PREGO PER _____

GESTO DI CARITÀ _____

una CANZONE



 NOTE



Vangelo del Giorno

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati.

Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».



Commento al Vangelo di Paolo Curtaz

Stiamo attraversando il deserto per riprendere in mano la nostra vita, per fare il punto nave della navigazione, per capire dove stiamo andando. Non per capire cosa stiamo facendo, quali sono i risultati dei nostri sforzi, ma per definire la direzione in cui ci stiamo muovendo. Come ho imbastito la mia vita? Dove sto andando? Cosa è essenziale nelle mie scelte? Gesù ci provoca: impara da Dio a diventare misericordioso, tanto hai ricevuto, prova a donare quanto hai accolto. Prova a guardare al mondo con lo sguardo benevolo e positivo del Signore. Guarda alla miseria col cuore, non sentirti migliore, non avere paura della tua e dell'altrui povertà. Ama perché sei amato, ama dell'amore con cui sei amato. Non giudicare con durezza, impara a perdonare, non condannare chi ti sta accanto. Vivi da persona libera che sa liberare. Imita quello che Dio ha fatto per te.

UNA PAROLA DELLA
Parola

- Preghiera -

Appunti di Viaggio

DIGIUNO DA _____

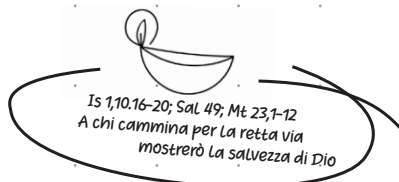
PREGO PER _____

GESTO DI CARITÀ _____

una CANZONE



 NOTE



Vangelo del Giorno

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo:

«Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.

Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbi" dalla gente.

Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».



Commento al Vangelo di Paolo Curtaz

Quanto sono impegnative e destabilizzanti le parole del Maestro! Quanto ci mettono all'angolo e ci obbligano a metterci in gioco! Ma non guardiamo subito intorno a noi, vi prego. Non cerchiamo conferma negli altri di quanto dice il Signore! Guardiamoci dentro, piuttosto, perché quegli atteggiamenti, di vanagloria, di ricerca di consenso, di apparenza, abitano in noi. Non chiediamo agli altri ciò che non abbiamo deciso di affrontare, non saliamo sulle cattedre dei devoti e dei moralisti che – pensandosi difensori della fede e ben-consapevoli della propria umiltà – rilasciano pagelle a quanti hanno intorno! Osiamo chiedere solo ciò che abbiamo sperimentato e che cerchiamo di vivere. Chiedi agli altri di pregare? Significa che tu per primo hai posto le basi per una intensa vita interiore. Chiedi agli altri di perdonare? Solo perché tu per primo hai fatto pace con te stesso. Chiedi collaborazione e aiuto? Solo perché la tua vita è diventata dono. Allora diventiamo credibili.

UNA PAROLA DELLA
Parola

- Preghiera -

Appunti di Viaggio

DIGIUNO DA _____

PREGO PER _____

GESTO DI CARITÀ _____

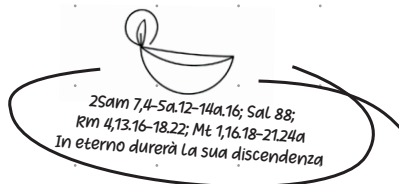
una CANZONE



 NOTE



SAN GIUSEPPE



Vangelo del Giorno

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.



Commento al Vangelo di Paolo Curtaz

Il giusto, il sognatore, il silenzioso. Colui che ha accolto il mistero di un Dio che è entrato nella sua vita cambiandogliela definitivamente. Un Dio che gli ha "soffiato" la fidanzata. Non sappiamo quasi nulla di lui, presenza essenziale ma defilata nel grande racconto evangelico. La comunità non ha conservato nemmeno una sua parola. Solo gesti concreti che hanno permesso a Maria, sua amatissima sposa, e a Gesù di essere accolti, custoditi, protetti, amati. Dal censimento, al durissimo periodo della fuga in Egitto, alla quotidianità apparentemente insignificante di Nazareth, Giuseppe giusto ha posto la sua vita nella mani del progetto di Dio, abitando fedelmente il ruolo che il Padre aveva deciso per lui, padre. Quante volte anche noi viviamo vite marginali, affatto interessanti, lontane dai riflettori ma che, nella logica di Dio, diventano essenziali nel realizzare il suo sogno d'amore sull'umanità!

UNA PAROLA DELLA
Parola

- Preghiera -

Appunti di Viaggio

DIGIUNO DA _____

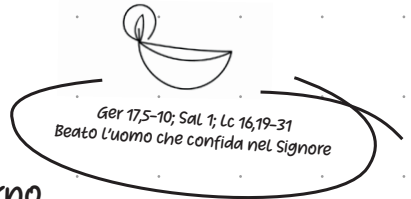
PREGO PER _____

GESTO DI CARITÀ _____

una CANZONE



 NOTE



Vangelo del Giorno

In quel tempo, Gesù disse ai farisei:

«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma".

Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi".

E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».



Commento al Vangelo di Paolo Curtaz

In tutte le parabole che racconta Gesù, mai un protagonista è chiamato per nome, solo una volta, qui. Dio conosce per nome Lazzaro, mentre non ha nome il ricco gaudente (questo il significato di "epulone") che passa la sua vita facendo i suoi affari, non provando per il mendicante che muore alla sua porta la pietà che, pure, gli riconoscono i cani inteneriti dalla sua condizione. Non si dice che sia particolarmente malvagio, il ricco, è solo indifferente, distratto dalle sue molte attività: ha creato un abisso fra sé e il resto del mondo un abisso che, purtroppo, gli impedisce, in vita e in morte, di raggiungere Dio. Abramo, che stringe a sé il povero Lazzaro, è sinceramente dispiaciuto di non potere accogliere il ricco, l'abisso da lui creato è incolmabile anche per Dio. Sciocco epulone, non ha ascoltato la voce pressante dei profeti che ricordano come Dio si identifichi nell'orfano e nella vedova, non ha dato retta alle infuocate parole della Bibbia che raccomanda l'elemosina. E ora, solo, non si capacita della sua superficialità. Stiamo attenti, amici, a non commettere lo stesso errore, riconosciamo i tanti Lazzaro che oggi incontreremo, per rivolgere loro almeno un saluto.

UNA PAROLA DELLA
Parola

- Preghiera -

Appunti di Viaggio

DIGIUNO DA _____

PREGO PER _____

GESTO DI CARITÀ _____

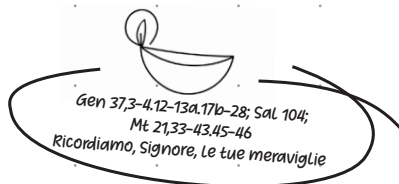
una CANZONE



 NOTE



MEMO 
Via 
Crucis 



Vangelo del Giorno

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo:

«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?».

Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti». Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.



Commento al Vangelo di Paolo Curtaz

Non è nostra la vigna, non scherziamo. Nulla ci appartiene ma tutto ci è stato donato: la vita, il mondo, il tempo. Nessuno di noi può aggiungere un solo minuto alla sua vita, per quanti sforzi egli faccia. E la stragrande maggioranza delle cose che viviamo sono dono gratuito di Dio. Allora perché il nostro mondo superficiale ed arrogante si comporta come se tutto fosse dovuto? E coloro che ci richiamano alla verità delle cose li trattiamo a pesci in faccia? Il Figlio chiede ragione ai fittavoli di quanto gli è dovuto e viene ucciso. Che farà, il padrone, agli omicidi, chiede agli omicidi? Punizione, morte, vendetta, urlano, ignari, i suoi accusatori. No, non sarà così. Il Figlio che cerca di scuoterli, si lascerà portare fuori dalla vigna e si lascerà appendere al legno. Perché se non loro, altri vedano in quel segno la misura dell'amore di Dio che, libero, muore per amore. Altri. Noi.

UNA PAROLA DELLA
Parola

- Preghiera -

Appunti di Viaggio

DIGIUNO DA _____

PREGO PER _____

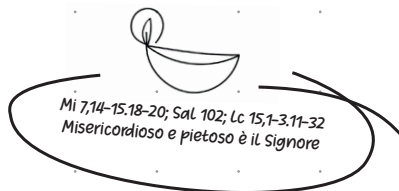
GESTO DI CARITA' _____

una CANZONE



NOTE





Vangelo del Giorno

In quel tempo, si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».



Commento al Vangelo di Paolo Curtaz

Abbiamo bisogno di tempo e di spazio interiore per permettere alla nostra anima di raggiungerci. Perciò, sulle orme di Gesù, siamo entrati nel deserto per fare il punto della situazione. Lui lo ha fatto per scegliere che tipo di messia essere, noi per capire se siamo contenti delle persone che siamo diventate. Riscoprendo la preghiera, sperimentando il digiuno (dal cibo, dai social, dalla televisione), accorgendoci dei fratelli poveri, stiamo cercando di ridefinire il nostro cammino. Perché tutta la quaresima è finalizzata alla conversione, ad accorgerci se stiamo percorrendo la strada che ci porta verso la felicità. Convertire, cioè cambiare l’idea che abbiamo della vita, degli altri di noi stessi. E di Dio. Per farlo Gesù ci consegna la parabola del Padre: così è il suo Dio, il Dio in cui crediamo. Un Padre che lascia andare, che accoglie, che non chiede spiegazioni, che restituisce dignità, che esce a convincere. Un Dio/Padre che vive per donare amore e compassione, vita e misericordia.

UNA PAROLA DELLA
Parola

- Preghiera -

Appunti di Viaggio

DIGIUNO DA _____

PREGO PER _____

GESTO DI CARITA' _____

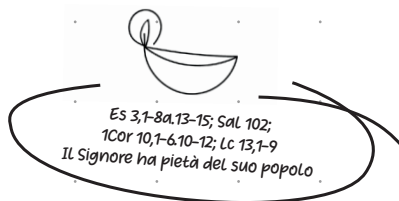
una CANZONE



 NOTE



III DOMENICA DI QUARESIMA



Vangelo del Giorno

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».



Commento al Vangelo di Paolo Curtaz

La sofferenza non è in alcun modo una punizione divina. Nonostante la convincente riflessione del libro di Giobbe, i contemporanei di Gesù ancora erano convinti che le disgrazie della vita, le malattie, i lutti, fossero la conseguenza diretta di un peccato nei confronti di Dio, giusto giudice, giudice, che in tal modo puniva i disobbedienti. Visione di Dio terribile, che aveva una sua logica ma che non invitava certo a ricercare momenti di confidenza e amicizia con Dio! Gesù, però, ribadisce il concetto: la colpa della morte dei giudei nel tempio è la logica violenta del potere. La morte dei poveracci periti nel crollo della torre a Siloe è dell'imperizia dei costruttori, non di Dio. Ma, aggiunge Gesù senza offrire ulteriori spiegazioni, davanti a questi eventi misuriamo la nostra vita, chiediamoci in chi o in cosa stiamo investendo le nostre energie. Dio non spiega le ragioni del dolore ma assume su di sé la sofferenza del mondo e la salva, la redime. Dio non ce l'ha con noi, mai, e non è lui il burattinaio della storia, che ha una sua propria logica e una sua autonomia. Viviamo questo giorno come se fosse l'unico!

UNA PAROLA DELLA
Parola

- Preghiera -

Appunti di Viaggio

DIGIUNO DA _____

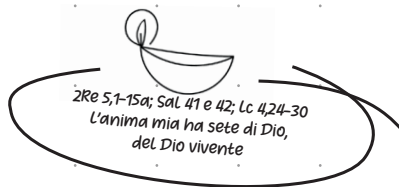
PREGO PER _____

GESTO DI CARITÀ _____

una CANZONE



 NOTE



Vangelo del Giorno

In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret:] «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.



Commento al Vangelo di Paolo Curtaz

Come è difficile riconoscere i segni della presenza di Dio nelle persone che ci stanno accanto e di cui conosciamo tutti i limiti e i difetti! Come è difficile vedere l'azione di Dio anche in noi, che conosciamo la nostra fragilità e la nostra povertà! Ma il rischio di non accogliere la novità di Dio, la sua Parola, il suo messaggio, perché come bloccati dall'esteriorità, da chi ci propone il suo messaggio, è ancora oggi purtroppo molto diffuso. L'unico luogo in cui Gesù non riesce ad annunciare, evangelizzare, è proprio la sua città, la sua Nazareth, perché le persone che lo conoscono bene, che lo hanno visto crescere, che hanno in casa uno sgabello fatto da suo padre, non si capacitano del fatto che il piccolo Gesù, ormai, è diventato un grande profeta. E Gesù richiama un fatto storico e cioè che molto spesso anche nella storia, di Israele sono i pagani, i lontani, gli apparentemente maledetti da Dio, a riconoscerne la presenza. Pazienza! Gesù tira dritto, si mette in cammino, passa in mezzo a loro: così dobbiamo fare anche noi, quando proprio le persone di casa, le persone che ci conoscono, non accettano e non capiscono il nostro essere discepoli e ci guardano con un po' di commiserazione... tiriamo dritto, sappiamo bene dove andare, seguendo il Maestro.

UNA PAROLA DELLA
Parola

- Preghiera -

Appunti di Viaggio

DIGIUNO DA _____

PREGO PER _____

GESTO DI CARITA' _____

una CANZONE



 NOTE



ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE



Vangelo del Giorno

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.



Commento al Vangelo di Paolo Curtaz

In pieno percorso di Quaresima apriamo una luminosa parentesi sull'annunciazione a nove mesi esatti dal Natale. Da quel "sì" rivolto a Dio è derivato il cammino di salvezza che stiamo percorrendo. Avé Maria, rallegrati Maria, dice il principé degli angeli all'acerba adolescente di Nazareth. Sì, Maria, hai di chi rallegrarti, hai di che gioire. Gioisci perché Dio interviene, perché entra nella Storia, perché non manderà più nessun profeta a parlare in sua vece ma lui, di persona, verrà a raccontarsi in Gesù. Rallegrati, Maria, perché Dio non ha scelto una delle ricche matrone di Roma, o la moglie di un filosofo greco, e non ha nemmeno scelto la moglie di un famoso rabbino di Gerusalemme. Rallegrati perché ha volto lo sguardo sul piccolo villaggio di Nazareth, poche case addossate alle grotte, fuori dalla strada principale. Rallegrati perché la storia viene cambiata: non sono più i potenti i protagonisti, né gli eroi o i buoni, ma i piccoli, i dimenticati. E Dio parte dalla periferia dell'Impero e di Israele e della Storia per rendersi presente. Rallegrati, Maria, perché ora la tua vita diventa la culla di Dio, la tua vita diventa la porta d'ingresso per l'infinito nel mondo. E ralleghiamoci anche noi, oggi, per questa nostra sorella, la prima fra i credenti, la madre di ogni discepolo.

UNA PAROLA DELLA
Parola

- Preghiera -

Appunti di Viaggio

DIGIUNO DA _____

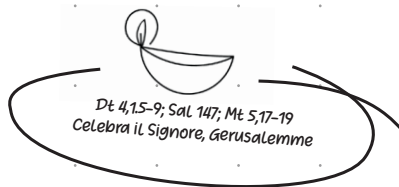
PREGO PER _____

GESTO DI CARITÀ _____

una CANZONE



 NOTE



Vangelo del Giorno

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.

Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».



Commento al Vangelo di PAOLO CURTAZ

Ci sono due eccessi che ci ostacolano nella vita di fede. Un'eccessiva rigidità di chi applica le regole, le norme come se fossero Dio stesso, che pensano che solo rispettando certe regole, i comandamenti, si possa essere graditi agli occhi di Dio, è una visione naturale che portiamo nel cuore e che pure Gesù ha superato con la sua misericordia e la sua compassione; e l'altro eccesso è il contrario, quello di pensare che ora che Gesù è venuto ogni regola sia stata abolita e che conti soltanto l'emozione, il sentimento, e che alla fine della fiera Dio perdona tutti, comunque, sempre, ovunque. Cosa vera, ma non è questo il problema. La regola, la norma, nella visione biblica, è una sorta di indicazione: come dicevano i rabbini, i comandamenti sono la siepe che costeggia la strada che ci porta alla felicità. Perciò seguire i comandamenti, per quanto possibile, cercare di farne la bussola che orienta il nostro percorso, è una cosa saggia, perché ci conducono a Dio e soprattutto ci conducono alla verità di noi stessi. Il peccato è male perché ci fa del male: Dio sa, perché ci ha costruiti, perché ci ha creati, cosa ci rende veramente felici. Allora abbiamo tutti interesse a seguire una regola di vita, non in maniera ossessiva, non ossessionati dalla coerenza, ma sapendo che, fidandoci di quello che il Signore ci chiede, possiamo raggiungere veramente la felicità. No, Gesù non è venuto a cambiare neanche una virgola di quello che Dio ha detto al popolo di Israele, ma a riportarlo alla sua origine, alla sua pienezza.

UNA PAROLA DELLA
Parola

- Preghiera -

Appunti di Viaggio

DIGIUNO DA _____

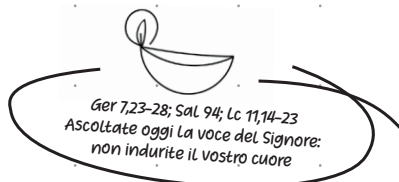
PREGO PER _____

GESTO DI CARITÀ _____

una CANZONE



 NOTE



Vangelo del Giorno

In quel tempo, Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.

Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino.

Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde».



Commento al Vangelo di Paolo Curtaz

Gesù guarisce un indemoniato e finisce per essere accusato di essere lui, un indemoniato. Faticiamo a capire la logica di questo ragionamento e, in effetti, con infinita pazienza Gesù prova ad argomentare: che senso ha pensare che il demonio scacci il demonio? Che idiota sarebbe se lo facesse? Ma ad avere un pensiero diabolico, che si ostina cioè a scindere, a dividere, a contrapporre, sono proprio gli avversari di Gesù che si arrampicano – maluccio - sugli specchi pur di non ammettere che egli agisce per conto di Dio. Ma se anche si ostinano a difendere l'indifendibile, se anche non vogliono ascoltare o vedere, è arrivato l'uomo più forte, il Messia, ha strappar loro il controllo sulla religiosità del popolo di Israele. Che lo Spirito ci aiuti a non ostinarci a negare l'evidenza, a non arroccarci in difesa delle nostre (talora fragili) certezze. Dio fa nuove tutte le cose, non ce ne accorgiamo?

UNA PAROLA DELLA
Parola

- Preghiera -

Appunti di Viaggio

DIGIUNO DA _____

PREGO PER _____

GESTO DI CARITÀ _____

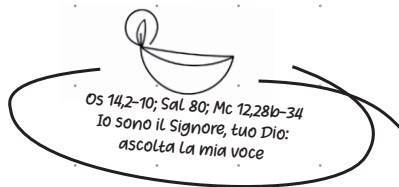
una CANZONE



 NOTE



MEMO 
Via 
Crucis



Vangelo del Giorno

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».

Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi».

Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocàusti e i sacrifici».

Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.



Commento al Vangelo di Paolo Curtaz

Il centro della nostra fede resta l'amore. Amore che muove la nostra vita, amore che riceviamo dal Dio di Gesù e che impariamo a donare. Gesù sintetizza tutto il suo messaggio riprendendo due comandamenti dell'antico testamento: amare Dio con tutte le forze, amare il prossimo come se stessi. Amare Dio con tutte le forze significa amarlo al meglio delle proprie possibilità, non amarlo di un amore teorico, impossibile, assoluto. A volte, avvicinandoci a Dio, siamo pieni di sensi di colpa per non saperlo amare. In realtà Dio non ci chiede un amore perfetto, assoluto, come è il suo, ma un amore proporzionato alle nostra capacità, un amore fatto di intelligenza e di passione. Rispetto al secondo precetto, poi, il Signore ci chiede di amare gli altri con l'amore che ci deriva da lui. Non è un amore di simpatia, ma un amore teologico, che proviene da Dio. Nelle relazioni siamo tutti spinti verso le persone che ci piacciono, con cui entriamo in sintonia. L'amore che proviene da Dio ci aiuta, addirittura, ad amare le persone moleste. Infine: l'annotazione "come te stesso" indica che il discepolo deve prima di amare accogliere i propri limiti, le proprie ombre, come Dio le accoglie e le salva.

UNA PAROLA DELLA
Parola

- Preghiera -

Appunti di Viaggio

DIGIUNO DA _____

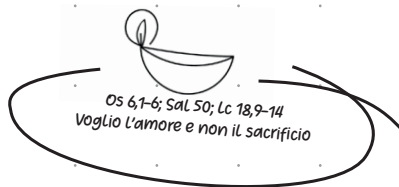
PREGO PER _____

GESTO DI CARITÀ _____

una CANZONE



 NOTE



Vangelo del Giorno

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri:

«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».



Commento al Vangelo di Paolo Curtaz

Il tempo di quaresima ci spinge a verificare il nostro modo di credere. Il grossolano errore che compie il fariseo della parabola è quello di confrontarsi con chi è palesemente peggiore di lui, il pubblicano, scordandosi che l'unico paragone che possiamo fare è col capolavoro che siamo e che stentiamo a realizzare. Ognuno di noi è un pezzo unico, assolutamente originale: credere di essere migliori perché più devoti ci fa prendere dei clamorosi abbagli. Gesù non dice che il pubblicano è migliore, perché oggettivamente sta sbagliando, ma dice che è autentico, sa che ha peccato, conosce la distanza fra la sua vita e ciò che potrebbe diventare. E Dio vede questo desiderio e lo colma con la sua presenza, con la speranza della conversione. Non così il fariseo, che pensa di non avere bisogno di conversione, che è così colmo del suo "ego" spirituale da non lasciare spazio per Dio. Viviamo con serietà il vangelo, la legge nuova di Dio, ma non paragoniamoci mai agli altri per sentirci umilmente migliori: Dio solo conosce il cuore e la fede di ogni persona e saremo giudicati severamente se non avremo usato misericordia nel giudicare gli altri.

UNA PAROLA DELLA
Parola

- Preghiera -

Appunti di Viaggio

DIGIUNO DA _____

PREGO PER _____

GESTO DI CARITA' _____

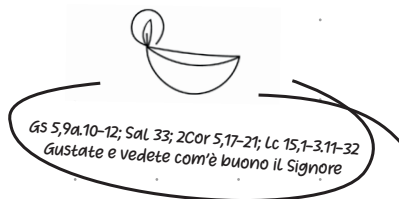
una CANZONE



 NOTE



IV DOMENICA DI QUARESIMA



Vangelo del Giorno

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".»



Commento al Vangelo di Paolo Curtaz

Eccolo, allora; il vero volto di Dio. Il volto che siamo chiamati a riscoprire durante questa Quaresima. Il volto della misericordia, della compassione, non il volto feroce corrucciato di chi cerca vendetta. La parabola dei due figli, insieme a quella della moneta perduta e della pecora smarrita, si trova al centro della riflessione dell'evangelista Luca. È il cuore del suo Vangelo, La rivelazione definitiva di un Dio che è lontano anni luce da quella brutta immagine che spesso ne abbiamo fatto. Anche noi cattolici. Dio, dice Gesù, è un padre che lascia liberi, anche di sbagliare. È un padre che spiega le sue ragioni per cambiare l'atteggiamento giusto ma piccolo del fratello maggiore. Un padre che guarda lontano; sperando di veder ritornare il figlio che gli ha augurato la morte chiedendogli l'eredità che non gli spetta. Questo è il nostro Dio, un Dio così adulto da correre il rischio educativo di perderci. Un Dio così umile da voler spiegare le proprie ragioni al fratello maggiore che di lui ha una visione meschina e lontana dalla realtà. Apriamoci allo stupore, ancora una volta: questo è il nostro Dio!

UNA PAROLA DELLA
Parola

- Preghiera -

Appunti di Viaggio

DIGIUNO DA _____

PREGO PER _____

GESTO DI CARITA' _____

una CANZONE



 NOTE



Vangelo del Giorno

In quel tempo, Gesù partì [dalla Samaria] per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa.

Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnaò. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.



Commento al Vangelo di Paolo Curtaz

È dura superare la nostra voglia di miracoli. È difficile avvicinarsi a Dio per rendergli gloria, e non solo per battere cassa e chiedere un miracolo. Così è per il funzionario del re che si fa un bel pezzo di strada, da Cafarnaò a Cana, per chiedere un miracolo al Signore. Tentenna, Gesù, qui e altrove: non vuole che le persone lo cerchino come se fosse un piccolo maghetto, non vuole una fede legata a prodigi e al soprannaturale. Così come ha rifiutato, nel deserto, di compiere prodigi per attirare l'attenzione, anche qui Gesù manifesta fastidio per la richiesta del padre. Il quale, imperterrito, tira dritto per la sua strada. Ha ragione, il rabbì, e ci mancherebbe, poi magari ne possono discutere per ore. Ma adesso, per favore, guarisca suo figlio. Cede il Signore, come sempre, e lo invita a tornare a casa. Nessuna garanzia, nessun segno, come per i dieci lebbrosi. La guarigione, ogni guarigione, la nostra guarigione, avviene solo mentre camminiamo, sempre. Nessun miracolo avviene se non ne siamo coinvolti, se non iniziamo un percorso. Dio non vuole e non può cambiare una situazione se noi per primi non mettiamo ogni nostro sforzo per cambiarla.

UNA PAROLA DELLA
Parola

- Preghiera -

Appunti di Viaggio

DIGIUNO DA _____

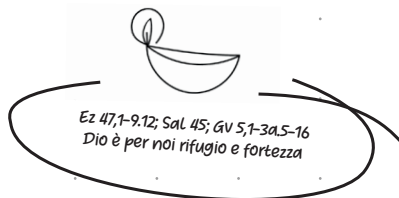
PREGO PER _____

GESTO DI CARITA' _____

una CANZONE



 NOTE



Vangelo del Giorno

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.



Commento al Vangelo di Paolo Curtaz

È Gesù che prende l'iniziativa, lui che vede l'uomo paralizzato da una vita. E lo fa frequentando la piscina di Betzaetà, fuori dal tempio perché i malati, nel tempio, non potevano entrare. Un luogo di superstizione in cui venivano lavati gli animali prima di essere sacrificati. Un luogo di disperati, appesi ad una leggenda ma così ci si riduce se non abbiamo accesso al tempio (ce ne ricordassimo noi cattolici quando respingiamo le persone fuori dal tempio!). Lo vede e gli chiede: vuoi guarire? Ma che domanda è? Certamente! Ovvio! Ci mancherebbe! Sul serio? Guarire significava, per quell'uomo, imparare un mestiere, prendere in mano il proprio destino, essere accusato di avere ingannato il mondo intero. Dio ci guarisce ma solo se lo vogliamo, se agiamo, se non accampiamo scuse (nessuna mi aiuta per entrare nella piscina). Il cammino quaresimale è cammino di guarigione ma solo a condizione di volerlo fare fino in fondo.

UNA PAROLA DELLA
Parola

- Preghiera -

Appunti di Viaggio

DIGIUNO DA _____

PREGO PER _____

GESTO DI CARITÀ _____

una CANZONE



 NOTE



Vangelo del Giorno

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio dà se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati.

Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.

In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno.

Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna.

Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.



Commento al Vangelo di PAOLO CURTAZ

Gesù non è stato ucciso per una serie di curiose concomitanze o per uno sbaglio. L'evangelista Giovanni è molto preciso nella sua analisi: il maestro è stato ucciso perché, violando la norma del sabato e chiamando Dio proprio Padre, si fa uguale a Dio. Cosa inimmaginabile in un'epoca in cui era vietato e punibile con la morte anche la sola pronuncia del nome di Dio. E Gesù, come riportano gli evangelisti, più volte si rivolge a Dio con familiarità, giungendo addirittura ad attribuirsi l'impronunciabile nome di Dio. Ma se è così, se la ragione ultima della condanna a morte di Gesù è esattamente la sua pretesa divina, come possono alcuni fra noi ancora distinguere ciò che egli ha fatto da questa pretesa? Gesù non è un brav'uomo incompreso ucciso dall'egoismo e dal potere che i suoi discepoli hanno forzatamente innalzato al rango divino! Gesù pretende di essere Dio e a causa di questa pretesa viene ucciso. Percorriamo il cammino della quaresima consapevoli che Gesù o è un folle da compatire o è veramente chi egli sostiene di essere. E, allora, certo che le cose cambiano...

UNA PAROLA DELLA
Parola

- Preghiera -

Appunti di Viaggio

DIGIUNO DA _____

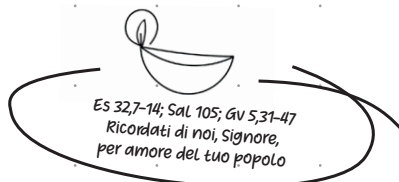
PREGO PER _____

GESTO DI CARITÀ _____

una CANZONE



 NOTE



Vangelo del Giorno

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei:

«Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.

Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato.

E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato.

Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita.

Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?

Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».



Commento al Vangelo di Paolo Curtaz

Il clima intorno a Gesù si arroventa, il livello dello scontro si alza. Gesù argomenta, cerca di convincere, ragiona. Sforzo inutile davanti a cuori (e orecchie) che non vogliono minimamente ascoltare. Sono tre i testimoni che indicano la profonda identità di Gesù: il Battista, che pure l'uditorio ha seguito e ammirato, le opere, come la guarigione del paralitico (!) e la Scrittura che parla del tempio messianico che Gesù sta realizzando. Ma coloro che dovrebbero conoscere e seguire le Scritture non le sanno applicare perché tutti intenti a farsi belli gli uni con gli altri. Grave ammonizione rivolta anche a noi discepoli: seguiamo i testimoni, i profeti di oggi, guardiamo attorno a noi le opere che ci indicano la presenza del Cristo, scrutiamo le Scritture per leggere gli eventi della Storia alla luce dello sguardo di Dio. Non commettiamo lo stesso sbaglio commesso da alcuni contemporanei di Gesù: non induriamo ostinatamente il nostro cuore.

UNA PAROLA DELLA
Parola

- Preghiera -

Appunti di Viaggio

DIGIUNO DA _____

PREGO PER _____

GESTO DI CARITÀ _____

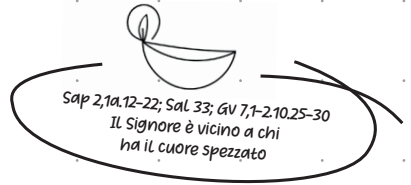
una CANZONE



 NOTE



MEMO 
Via
Crucis



Vangelo del Giorno

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.

Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto.

Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia».

Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato».

Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.



Commento al Vangelo di Paolo Curtaz

Gesù affronta il rischio di essere arrestato, torna a Gerusalemme per annunciare il vero volto di Dio nonostante per lui tiri una pessima aria. Ma, pur agendo con prudenza, Gesù non accetta di farsi da parte. Ha una precisa missione da compiere e intende portarla fino in fondo. Afferma, predicando nel tempio, di essere l'unico che conosce veramente il volto di Dio. E che chi lo fronteggia, pur credendosi religioso, in realtà non sa nulla del vero Dio. La sua è un'affermazione forte che scuote l'uditorio e anche noi. Troppe volte ci facciamo un'idea di Dio che stentiamo a modificare. Se capissimo che Gesù è venuto a raccontarci l'intimità di Dio! Gesù sfida la morte per convincere ogni uomo della verità delle sue affermazioni. E alla morte giungerà, determinato come non mai, nel tentativo di non lasciare che le nostre paure, il nostro peccato, la nostra fragilità stravolgano il bellissimo e luminosissimo volto del Padre. Non lasciamo che tanta forza, che tanta luce, che tanta passione cadano nel vuoto. Impegniamoci a fondo durante questa Quaresima per riscoprire il volto del Dio di Gesù Cristo.

UNA PAROLA DELLA
Parola

- Preghiera -

Appunti di Viaggio

DIGIUNO DA _____

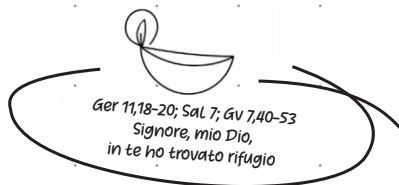
PREGO PER _____

GESTO DI CARITÀ _____

una CANZONE



 NOTE



Vangelo del Giorno

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù; alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: "Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo"»?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui.

Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!».

Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.



Commento al Vangelo di Paolo Curtaz

La tensione è ormai alle stelle. Intorno a Gesù si è creato un movimento diviso a metà: Alcuni lo riconoscono almeno come profeta e sono affascinati dalle sue parole, altri, invece, pensano che possa diventare un problema tale da attirare l'attenzione dei romani, col rischio di perdere anche quel po' di autonomia che finalmente era stata riconquistata. Giovanni sintetizza mirabilmente questo dissidio: ognuno torna a casa con le proprie convinzioni, convinto delle proprie opinioni. Ancora oggi Gesù è fonte di contraddizione, di dissidio, di incomprendimento. Chi è stato veramente il Nazareno? Un millantatore? Un illuso? Un ingenuo? Un profeta manipolato dai suoi discepoli che lo hanno usato? Non esiste una risposta univoca e convincente. Davanti a Gesù è la nostra fede che si mette in gioco, che rischia, che osa. A pochi giorni dalla grande settimana siamo posti davanti alla grande domanda: il cristianesimo è una pia illusione? O l'unica certezza sensata che va seguita? Gesù tace, dopo avere detto tutto. A breve darà tutto. E davanti al silenzio della sua morte in croce dovremo schierarci, infine.

UNA PAROLA DELLA
Parola

- Preghiera -

Appunti di Viaggio

DIGIUNO DA _____

PREGO PER _____

GESTO DI CARITA' _____

una CANZONE



 NOTE



V DOMENICA DI QUARESIMA



Vangelo del Giorno

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».



Comento al Vangelo di Paolo Curtaz

Quante pietre ancora dobbiamo lasciar cadere per diventare finalmente discepoli! Quante inutili sofferenze dobbiamo abbandonare per assomigliare al Maestro! La donna peccatrice è senza nome, è solo un pretesto per mettere in difficoltà il Signore, una donna colta in flagrante adulterio (e l'adultero? Mistero del maschilismo devoto!). Nulla si dice delle sue vicende personali, delle sue emozioni, delle ragioni della sua scelta (comunque sbagliata). Anche noi, troppo spesso, giudichiamo dalle apparenze, non incontriamo le persone ma le situazioni, non la verità ma ciò che noi presumiamo essere vero. E giudichiamo. Tiriamo pietre. Santamente e devotamente, come pensavano di fare i devoti che la conducono al Maestro. Fedeli, fedelissimi alla Legge, in teoria. Ma, in pratica, freddi e calcolatori, insopportabili censori, avvilenti contabili della norma. Non ascolta nemmeno Gesù, si limita a disegnare sul selciato del tempio. Certo, questa donna ha peccato, ma chi può dire di non avere mai peccato? Chi, se non Dio solo, può ergersi a giudice degli altri con credibilità? Se il Maestro non giudica, ma invita a conversione, chi siamo noi per giudicare? (Ma convertiamoci!)

UNA PAROLA DELLA
Parola

- Preghiera -

Appunti di Viaggio

DIGIUNO DA _____

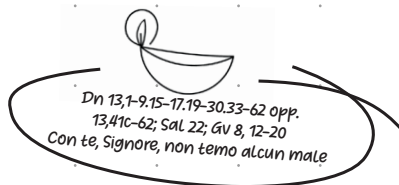
PREGO PER _____

GESTO DI CARITA' _____

una CANZONE



 NOTE



Vangelo del Giorno

In quel tempo, Gesù parlò [ai farisei] e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».

Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me».

Gli dissero allora: «Dov'è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conoscesti me, conoscereste anche il Padre mio».

Gesù pronunziò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.



Commento al Vangelo di Paolo Curtaz

È presso il tesoro del tempio, il Signore, quando, durante la festa delle Capanne, in cui ogni giorno, per una settimana, il tempio veniva illuminato con fiaccole, che Gesù afferma di essere luce. Anzi: la luce per il mondo, la luce del mondo. Chi o cosa illumina la mia vita, la mia giornata? Chi o cosa diventa mio riferimento quando devo prendere una decisione, fare una scelta? A volte, siamo sinceri, siamo trascinati dalla quotidianità o dal giudizio degli altri o dall'emozione. Molte delle nostre scelte sono estemporanee, non illuminate. Ecco: Gesù afferma (pretende?) di essere la luce che può finalmente illuminare gli angoli oscuri della nostra vita. Conoscere Gesù significa accedere al vero volto di Dio, conoscere il Padre. Ed è il cammino di questa e di ogni quaresima: tornare a conoscere il vero volto del Padre, che, a volte, stravolgiamo. La Parola del Signore, questo è il nostro vero tesoro. E la luce che tutto illumina.

UNA PAROLA DELLA
Parola

- Preghiera -

Appunti di Viaggio

DIGIUNO DA _____

PREGO PER _____

GESTO DI CARITA' _____

una CANZONE



 NOTE



Vangelo del Giorno

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che lo Sono, morirete nei vostri peccati».

Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che lo Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.



Commento al Vangelo di PAOLO CURTAZ

Gesù supera ogni barriera, osa fino in fondo. Non ha più nulla da perdere, ormai, sa che non ha più nulla da perdere. Lo vogliono morto, è evidente, lo vogliono far fuori. Ma non può tacere, la morte non può fermare la Parola. E lo dice con forza, lo afferma, sapendo bene di scandalizzare l'uditorio, di sconvolgere chi gli sta dinanzi: Gesù usa il nome impronunciabile di Dio, quel nome sacro e segreto, donato con passione dal Dio dei Padri a Mosè, il nome intangibile, sostituito con altri termini durante la lettura dei testi sacri, riferendolo a se stesso. Sì, Gesù si prende per Dio. Non gli è bastato presentarsi come un rabbino, pur non avendo studiato e nemmeno accettare il fatto di essere scambiato per un profeta. Ora per lui è tutto chiaro: la sua missione lo ha condotto a prendere coscienza della sua natura profonda, quell'identità che egli stesso scopre con la sua umanissima intelligenza. Ora è tutto evidente: Gesù non conosce Dio per la sua straordinaria sensibilità spirituale, ma perché lui e il Padre sono la stessa cosa. A noi, ora, di schierarci. Di credere. O di eliminarlo.

UNA PAROLA DELLA
Parola

- Preghiera -

Appunti di Viaggio

DIGIUNO DA _____

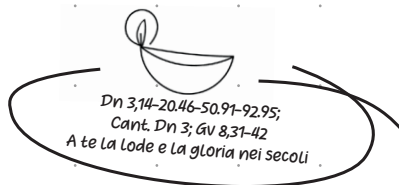
PREGO PER _____

GESTO DI CARITÀ _____

una CANZONE



 NOTE



Vangelo del Giorno

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?».

Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro».

Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro».

Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».



Commento al Vangelo di PAOLO CURTAZ

Se rimaniamo nella sua Parola, se la conosciamo, se la meditiamo, se la accogliamo e la facciamo interagire nella nostra vita, se lasciamo illuminare ogni spazio del nostro cuore, diventeremo davvero discepoli del Signore Gesù. È quello che cerchiamo di fare tutti i giorni, da anni, ritagliandoci uno spazio quotidiano, per nutrirci della Parola, per seguire Gesù, passo dopo passo, nella conoscenza del Padre. E meditiamo la Parola per conoscere la verità: di Dio, di noi stessi, del destino del mondo. Spesso subiamo gli eventi, e la stragrande maggioranza di ciò che accade non possiamo in alcun modo determinarlo. Ma la lettura che diamo alla Storia, quella grande e quella marginale delle nostre vite, alla luce della Scrittura illumina la nostra intelligenza interiore. E la verità ci rende liberi dalle troppe cose che ci condizionano, talora impedendoci di vivere pienamente: sensi di colpa, giri di testa, paure, ansie. La Parola ci conduce alla pienezza, così ci dice il Maestro. Fidiamoci.

UNA PAROLA DELLA
Parola

- Preghiera -

Appunti di Viaggio

DIGIUNO DA _____

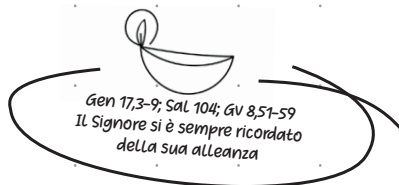
PREGO PER _____

GESTO DI CARITÀ _____

una CANZONE



 NOTE



Vangelo del Giorno

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: "Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno"». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?».

Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia».

Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: *«In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, lo Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.*



Commento al Vangelo di Paolo Curtaz

È comprensibile che i farisei vogliano lapidare Gesù, appena pronunciato il nome impronunciabile di Dio. Quel nome che nessuno poteva mai pronunciare, nemmeno durante la liturgia del tempio o nella sinagoga. Ma Gesù afferma con forza, in mezzo ad un clima di incomprensione e di violenza, la sua profonda identità. Gesù dice che già Abramo aveva intuito il progetto salvifico di Dio, progetto di redenzione, che ora si realizza con la venuta del Messia. Questa affermazione così forte indica ormai la piena consapevolezza di Gesù riguardo alla sua identità e alla sua missione e indica a noi con che atteggiamento accogliere le sue parole. La Quaresima ci è servita per ridefinire in noi il vero volto di Dio, il vero volto di Gesù. Gesù non è stato solo un grande uomo, un rabbino sapiente, un profeta convincente. No: egli è il definitivo rivelatore del Padre. Perciò le sue parole vanno accolte e custodite, ascoltate con attenzione e meditate, perché rivelano il senso profondo della vita, delle cose, di Dio. Continuiamo a meditare la parola quotidianamente: in essa troviamo la vita che contrasta la tenebra e la morte

UNA PAROLA DELLA
Parola

- Preghiera -

Appunti di Viaggio

DIGIUNO DA _____

PREGO PER _____

GESTO DI CARITÀ _____

una CANZONE



 NOTE



MEMO 
Via 
Crucis



Vangelo del Giorno

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio».

Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio - e la Scrittura non può essere annullata -, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani.

Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti crederono in lui.



Commento al Vangelo di Paolo Curtaz

I nodi vengono al pettine e la tensione è ormai alle stelle. Ora tutto è chiaro, le carte sono scoperte, nessuna finzione, nessun alibi: Gesù non è invisibile ai religiosi del tempo per qualche sua intemperanza o per il suo modo ritenuto eccessivamente aperto di interpretare la Torà. Gesù è accusato di prendersi per Dio, di farsi Figlio di Dio. Il maestro argomento: la Scrittura stessa dice che Dio rende suoi figli coloro a cui si rivolge. Ma non basta questa argomentazione: i giudei ora sanno che Gesù ha ben altre pretese, innominabili, inconcepibili. E se anche le opere confermano quanto egli dice, se anche tutto orienta a confermare quanto egli dice, il loro cuore si rifiuta di accogliere quanto dice. Gesù morirà per questa pretesa: lui, che è uomo, si è fatto Dio. Ricordiamocelo quando pensiamo che sia un grande uomo e niente di più: si è fatto Dio. Un pazzo? Oppure...

UNA PAROLA DELLA
Parola

- Preghiera -

Appunti di Viaggio

DIGIUNO DA _____

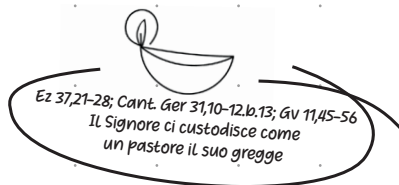
PREGO PER _____

GESTO DI CARITÀ _____

una CANZONE



 NOTE



Vangelo del Giorno

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.

Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione».

Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli.

Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».



Commento al Vangelo di Paolo Curtaz

È Caifa a esprimere ciò che tutti pensano in cuor loro. Gesù non può vivere, è destabilizzante, raduna attorno a sé dei fanatici e i romani, che finalmente hanno concesso qualche libertà ai giudei, potrebbero stringere nuovamente il cappio. La real politik del sommo sacerdote non fa una grinza: meglio sacrificare il Nazareno piuttosto che correre il rischio di veder soffocare nel sangue una rivolta, sacrificando il popolo. Terribile, ma vero. E l'evangelista Giovanni dona il colpo d'ala, inatteso: anche se non lo sa, Caifa sta dicendo il vero. Gesù morirà esattamente per salvare l'intero popolo. Caifa pensa ad una soluzione drastica facendo un evidente calcolo politico. Ma, essendo sommo sacerdote, sta profetizzando... Dio scrive sempre diritto sulle nostre righe storte. Ed è lui che guida la Storia anche quando gli uomini di fede non fanno quello che dovrebbero fare. Pensate davvero che la nostra miseria possa fermare l'azione di Dio?

UNA PAROLA DELLA
Parola

- Preghiera -

Appunti di Viaggio

DIGIUNO DA _____

PREGO PER _____

GESTO DI CARITÀ _____

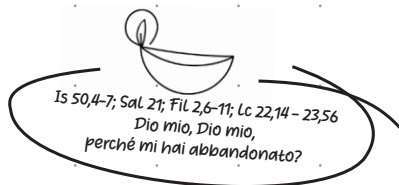
una CANZONE



 NOTE



DOMENICA DELLE PALME



Vangelo del Giorno

- Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna

In quel tempo, tutta l'assemblea si alzò; condussero Gesù da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

- Erode con i suoi soldati insulta Gesù

Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

- Pilato abbandona Gesù alla loro volontà

Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

- Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

- Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».

Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

- Costui è il re dei Giudei

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

- Oggi con me sarai nel paradiso

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

- Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

- Qui ci si genuflette e si fa una breve pausa

Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.



La misura dell'Amore

Dio non è uno che ti manda le disgrazie. Non è un padrone che ti castra e ti impedisce di volare. Non è un despota che ti fa stare buono e zitto sennò ti castiga e allora lavora. Non è uno che brandisce la Legge e aspetta di lapidarti.

Non è uno che ferma le guerre, dopo che le abbiamo scatenate, pensando – tenero – che le sue creature possono farlo benissimo da sole.

Non il Dio di Gesù. Non il mio Dio.

Ci vuole il deserto e la verità, la fame di senso e la Parola per riuscire ad arrendersi all'evidenza di Dio.

Un Dio che lascia crescere i suoi figli, che ha fatto bene ogni cosa e fa piovere sui giusti e gli ingiusti: un Dio che, come un Padre, scruta l'orizzonte e accoglie con dignità il figlio che lo voleva morto, ed esce a spiegare le sue ragioni all'altro figlio offeso; un Dio che, unico giusto, potrebbe condannarci e non lo fa, chiedendomi di uscire dalla mediocrità del peccato, falsa libertà.

Siamo alla fine del deserto: ora vediamo all'orizzonte il Golgota.

Il promontorio da cui si innalza la tenerezza infinita di Dio.

Il palcoscenico da cui pende la misura del suo amore senza misura.

Inizia la grande settimana, la più grande, la più importante, la più profonda.

La settimana piena di stupore e di sangue, di amore e di emozioni. Inizia la settimana Santa.

Osanna!

Gesù entra a Gerusalemme trionfalmente. La gente applaude, agita in alto i rami strappati dalle palme e dagli ulivi, stende i propri mantelli al passaggio del Rabbi di Galilea. Piccola gloria prima del disastro, fragile riconoscimento prima del delirio.

Gesù sa, sente, conosce ciò che sta per accadere.

Troppo instabile il giudizio dell'uomo, troppo vaga la sua fede, troppo ondivaga la sua volontà.

Ma che importa?

Sorride, ora, il Nazareno e ascolta la lode rivolta a lui e che egli rivolge al Padre.

Messia impotente e mite, energico e tenero, affaticato e deciso.

Non entra a Gerusalemme cavalcando un bianco puledro, non ha soldati al suo fianco che lo scortano e lo proteggono, nessuno stendardo nessuna insegna lo precede, nessuna autorità lo riceve: entra in città cavalcando un disarmante ciuchino, ricordando a noi, malati di protagonismo, che il potere è tale solo se non si prende troppo sul serio, che la gloria degli uomini è inutile e breve.

Che potere è servire. Che potere è amare rendendo liberi.

Che potere è pacificare.

E in questo anno arrabbiato, egoista, greve, attraversato da mille tensioni e violenze, davanti alla recrudescenza della tenebra e dell'ombra, Dio ancora indica quel suo gesto assurdo, canzonatorio, ingenuo e sbalorditivo come profezia di pace.

Osanna, figlio di Davide, Osanna nostro incredibile Dio, nostro magnifico re.

Osanna dai tuoi figli poveri e illusi, feriti e mendicanti,

Osanna re dei poveri, protettore dei falliti, Osanna!

Innalza a te il grido di lode la tua Chiesa, santa e peccatrice, riconosce in te l'unica ragione di vivere, l'unica ricerca, l'unico annuncio, Osanna, maestro amato.
Osanna, mio maestro.

La passione

Luca racconta la sua passione lasciando trasparire tutto il bene che ha ricevuto da Cristo. Lo ama il Dio di Gesù, ama il Signore che egli ha conosciuto attraverso le parole vibranti di Paolo. E racconta le ultime ore di battaglia, racconta dello scontro titanico tra il Dio rifiutato e la tenebra incombente che suggerisce (a ragione?) a Gesù di abbandonare l'uomo al suo destino. La battaglia, l'agonia è, in Luca, tutta concentrata nella preghiera sanguinante del Getsemani.

Capiranno, gli uomini? O anche quel gesto passerà inosservato e inutile come tanti altri? Altro è predicare e guarire, altro morire, nudi, appesi alla croce.

Gesù sceglie: consapevolmente, drammaticamente, dolorosamente.

Andrà fino in fondo, si immergerà nella volontà degli uomini (di morte), sperando che essi scoprano la volontà di Dio (di dono di sé).

Accetta di morire il Nazareno, il Figlio di Dio, perché nessuno possa dire che ciò che egli annuncia è fantasia o delirio. Accetta quell'ultima prova, voluta dagli uomini, non certo dal Padre, per manifestare definitivamente il vero volto del Padre, un Padre/Madre colmo di misericordia.

Un Dio in cui egli crede al punto di preferire la morte al suo rifiuto.

Dopo, tutto diventa miracolo.

Al servo viene riattaccato l'orecchio, Pilato ed Erode diventano amici, Pietro piange il suo tradimento, Gesù viene riconosciuto "giusto" dal procuratore pagano, le donne vengono consolte e scosse, il ladro appeso alla croce perdonato e la folla torna a casa percuotendosi il petto.

È piena di inattesa dolcezza la morte di Dio.

Amato amore

Così sei amato, fratello, così sei accolta, sorella.

Sappiti amato, ho ripetuto in questi anni. Meditando la passione restiamo anche noi allibiti, costernati. Assistiamo allo spettacolo della morte di Dio, del dono totale di sé.

Ecco Dio: pende dalla croce, morto per amore.

Dio muore d'amore.

Libero. Liberante.

Muore senza farlo pesare. Muore leggero. Trasfigurato, infine.

Non per suscitare sensi di colpa (orribile tradimento dell'annuncio), ma per smuovere il mare di ghiaccio che abita in noi.

Siateci, fratelli, fate come dice Luca: assistiamo allo spettacolo della morte di un Dio che muore. Spettacolo che scava le coscienze, che spalanca i cuori, che mozza il fiato.

Quando accogliamo il dolore e lo affidiamo, quando, nonostante la violenza, siamo resi capaci di perdonare e donarci, anche la nostra vita produce inattesi miracoli, prodigi e conversioni, senza che neppure ce ne accorgiamo.

Sappiti amato.

Ora sai quanto. Sai qual è la misura di questo amore.

UNA PAROLA DELLA
Parola

- Preghiera -

Appunti di Viaggio

DIGIUNO DA _____

PREGO PER _____

GESTO DI CARITÀ _____

una CANZONE





BUONA
Settimana
SANTA
pellegrina!



Commento ai Vangeli
© **Paolo Curtaz**
www.paolocurtaz.it

Progettazione e Illustrazioni
© **Alumera**
www.alumera.it

Pubblicato nel Marzo 2025.
Realizzato senza alcun scopo di lucro.

Tutti i diritti sono riservati agli autori.
È vietata qualsiasi riproduzione, totale o parziale, dei contenuti senza previa autorizzazione.



con amore


Alumera

f @ p ↗

www.alumera.it